



29° Congresso Provinciale
Cremona 5 marzo 2016

Niente paura

Con le Acli attraversiamo il cambiamento



Mozione congressuale

Le Acli cremonesi riunite in assemblea per il loro XXIX Congresso Provinciale sul tema “Niente paura, con le Acli attraversiamo il cambiamento” approvano la Relazione congressuale e ne recepiscono l’invito a interpretare e vivere la crisi attuale (che è economica, etica, sociale, culturale, politica e ambientale) senza rassegnazione ma percorrendo con coraggio i sentieri del cambiamento.

Siamo consapevoli che non possiamo limitarci a correggere le disfunzioni dell’economia globale, della finanza senza regole, di un mercato senza etica in un pianeta ormai devastato, ma che dobbiamo ripensare il nostro intero modello di sviluppo.

Accogliamo l’invito della *Laudato si’* ad aprirci alla prospettiva dell’ecologia integrale che unisce la cura delle persone e delle comunità a quella della casa comune. Davanti a un mondo ingiusto e a un pianeta devastato, il Papa chiede di rinnovare le chiavi di lettura della realtà, di rivitalizzare le energie e la speranza per assumerci la responsabilità del cambiamento a partire dalla locale fino al globale. Per camminare in questa direzione riteniamo necessario approfondire insieme i temi affrontati dalla *Laudato si’* e di poter alimentare una spiritualità adeguata alle sfide da affrontare.

Facciamo nostro il richiamo della *Laudato si’* a ripartire dagli esclusi dal sistema, dalle vite fragili o esposte alla

povertà dalle disuguaglianze crescenti. La loro idea di cambiamento, di redistribuzione delle ricchezze, di uguaglianza nei diritti, di desiderio di lavoro dignitoso, di accesso ai beni comuni, deve diventare la nostra idea. I loro bisogni primari: casa, lavoro, salute devono diventare gli obiettivi delle nostre iniziative sociali.

Accanto alla cura delle persone e delle comunità, ci viene chiesta anche la cura dell'ambiente e dei beni comuni. Ciò significa riconoscere le esperienze di quanti nelle Acli hanno lavorato in queste direzioni. Non basta più delegare qualcuno ad occuparsi dei beni comuni e dell'ambiente ma occorre puntare su una consapevolezza diffusa e un'assunzione di responsabilità ad ogni livello associativo.

La tutela dei beni ambientali, delle vocazioni territoriali, possono veicolare piste innovative anche nei servizi Acli tradizionali (sport e turismo sociale e ambientale, agricoltura sociale, e altre buone pratiche di sostenibilità). L'esperienza dimostra che dagli ambiti legati alla green economy e alla crescita sostenibile possono derivare attività di economia civile per un diverso modello di sviluppo. Occorre mettersi in gioco, aggiornarsi, innovare, progettare nella direzione di un'economia sociale e ambientale, che è un ambito che gode già al suo interno esperienze collaudate.

Le sfide del cambiamento sono grandi e necessitano di sinergie diffuse sia a livello locale che internazionale. A noi tocca portare dentro gli organismi e le reti di partecipazione civile del nostro territorio i problemi che riguardano la vita delle persone e dell'ambiente per far crescere la cittadinanza attiva e un movimento di popolo che sa interloquire sulle scelte politiche. Il nostro ruolo è promuovere la politicità del sociale, sui beni comuni e sulla tutela dell'ambiente nel contesto locale.

Le consegne del nuovo mandato

Affidiamo al prossimo percorso quadriennale tre compiti prioritari.

1) Nell'ambito della Dottrina sociale conoscere e approfondire in modo diffuso nel sistema i temi della enciclica *Laudato si'*. E' una premessa indispensabile per aggiornare la nostra visione del mondo, per confrontarci con le questioni che lo attraversano, per capire la portata della rivoluzione culturale economica, sociale e ambientale che l'enciclica presenta. Per fare discernimento di valori e di pratiche.

2) Rimettere in gioco e rilanciare i nostri circoli e il volontariato delle varie associazioni Acli.

Si tratta di proseguire e implementare le forme di aggregazione sul territorio, di potenziare quantitativamente e qualitativamente i circoli come luoghi privilegiati di sviluppo associativo e di welfare di comunità. Ciò significa ridare slancio alla nostra capacità di ascolto dei bisogni reali delle persone, delle nuove esigenze aggregative e partecipative. E' un processo che chiede cura e accompagnamento dando continuità ai laboratori territoriali svolti lo scorso anno a livello di zona di cui, i circoli, nell'ambito della verifica finale, hanno chiesto la continuità.

3) Stare vicini e dentro i problemi sociali del territorio portando le proprie competenze e risorse per la costruzione di un welfare comunitario, per fronteggiare la povertà, per difendere i beni comuni e l'ambiente.

In tal senso è strategico consolidare la presenza Acli dentro le reti del Terzo settore ma anche prendere parte ai tavoli

delle Aziende sociali e a quelli istituzionali dove si decidono le linee programmatiche degli interventi sociali. E' importante mantenere e rafforzare le esperienze in atto di co-progettazione con le Politiche sociali dei Comuni relative a segmenti specifici del welfare (casa, anziani, immigrati, altro).

In varie aree del nostro territorio sono presenti questioni ambientali dovute a inquinamento da impianti industriali pregressi, a infrastrutture che minacciano il paesaggio e la sua vocazione agricola, dovute al consumo di suolo, a stoccaggi di gas e ad altre aggressioni sull'ambiente.

E' compito delle Acli, prima di tutto, sensibilizzare la base sociale intorno a questi problemi. E poi partecipare alle reti/comitati del territorio che li affrontano sotto il profilo tecnico e scientifico e nei risvolti politico decisionali. Il criterio della salute delle persone, sempre interconnesso a quella dell'ambiente e della difesa dei beni comuni deve essere il criterio guida di ogni presa di posizione e nelle forme di pressione da esercitare nei confronti dei livelli istituzionali preposti al governo delle questioni ambientali.